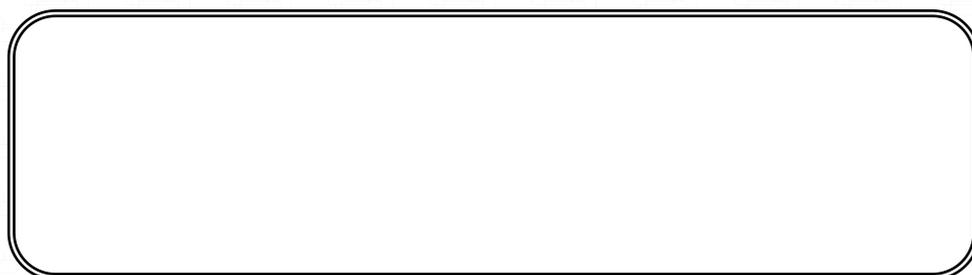


INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese
per la conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di



RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

Lavoro
Fisco
Economia
Giurisprudenza

Settembre 2012



Lavoro

Istat - Il tasso di disoccupazione è pari al 10,5%, in crescita di 2,7 punti percentuali rispetto a un anno prima

A luglio 2012, secondo i dati provvisori destagionalizzati, il numero degli occupati è pari a 23.025 mila, invariato sia nel confronto con il mese precedente sia in termini tendenziali. La stabilità dell'occupazione è sintesi del calo della componente maschile e dell'aumento di quella femminile. Il tasso di occupazione è pari al 57,1% e non segna variazioni né in termini congiunturali né su base annua. Il numero dei disoccupati, pari a 2.764 mila, registra un lieve calo dello 0,1% rispetto a giugno. Su base annua le persone in cerca di occupazione aumentano del 33,6% (695 mila unità). Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,7%, invariato rispetto a giugno e in aumento di 2,5 punti percentuali su base annua. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale degli attivi, è pari al 35,3%, in aumento di 1,3 punti percentuali rispetto a giugno e di 7,4 punti nei dodici mesi. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 618 mila e rappresentano il 10,2% della popolazione in questa fascia d'età. Gli inattivi tra 15 e 64 anni diminuiscono dello 0,2% rispetto al mese precedente. Il tasso di inattività è pari al 36%, in calo di 0,1 punti percentuali rispetto a giugno.

Ingresso di cittadini stranieri per la partecipazione a corsi di formazione professionale e tirocini formativi

Determinazione del contingente annuale 2012 di cittadini stranieri

Con il Decreto Ministeriale del 12 luglio 2012 è stato determinato per l'anno 2012 il contingente annuale di cittadini stranieri autorizzati a soggiornare in Italia per partecipare a corsi di formazione professionale e tirocini formativi. Il decreto, in particolare, stabilisce che il limite massimo di ingressi in Italia degli stranieri in possesso dei requisiti previsti per il rilascio del visto di studio è determinato, ai sensi dell'art. 44-bis, comma 6, del Decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 31 agosto 1999, in 5 mila unità per la frequenza a corsi di formazione professionale e in ulteriori 5 mila unità per lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento.

Regolarizzazione lavoratori stranieri 2012: circolare congiunta Interno-Lavoro con le indicazioni operative

Si parte con la procedura sul web dalle 8 del 15 settembre fino alle 24 del 15 ottobre 2012: non sono state fissate quote massime di ammissione. Il Ministero dell'Interno e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali hanno fornito le indicazioni operative sugli adempimenti che gli Sportelli Unici per l'immigrazione dovranno adottare in attuazione della procedura per la presentazione della dichiarazione di emersione del rapporto di lavoro irregolare a favore di lavoratori stranieri. Il decreto del ministro dell'Interno del 29 agosto 2012, infatti, è stato registrato presso la Corte dei Conti ed è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Nella circolare del 7 settembre 2012 vengono riepilogati e chiariti i punti cardine che riguardano la procedura: i soggetti interessati (datori di lavoro e lavoratori stranieri), come effettuare il pagamento del contributo forfettario (modello F24 a partire dal 7 settembre 2012 e codici tributo), quando e come presentare la dichiarazione di emersione (tramite il sito internet del ministero dell'Interno a partire dalle ore 8,00 del 15 settembre 2012). E' importante chiarire che non sarà necessario concentrare la presentazione delle domande nella fase iniziale della



procedura, in quanto non sono state fissate quote massime di ammissione. Lo Sportello unico per l'Immigrazione (Sui) riceverà, infatti, le domande dal sistema informatico del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno nel rispetto dell'ordine cronologico di ricezione. Successivamente, sarà lo stesso Sportello Unico ad acquisire dalla questura e dalla Direzione territoriale del lavoro i previsti pareri sulla dichiarazione di emersione. Ricevuti i pareri, quindi, lo Sportello convocherà le parti per gli ulteriori adempimenti. Come sperimentato in altre analoghe occasioni, saranno operativi i protocolli d'intesa stipulati con l'Anci, le Associazioni di categoria, le Organizzazioni sindacali e i Patronati che vorranno fornire assistenza per la compilazione e l'inoltro delle domande. Da ultimo, nella circolare, vengono ribadite le condizioni per la sospensione dei procedimenti penali ed amministrativi e la presentazione di false dichiarazioni.

Quanto costa: I datori di lavoro italiani o i cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea (o i datori di lavoro stranieri in possesso del permesso di soggiorno) che, al 9 agosto 2012 (data di entrata in vigore del Dlgs n.109/2012), occupano irregolarmente alle proprie dipendenze da almeno tre mesi lavoratori stranieri, e continuano ad occuparli alla data di presentazione della dichiarazione di emersione, possono dichiarare la sussistenza del rapporto di lavoro allo sportello unico per l'immigrazione. La dichiarazione di emersione, da presentare dal 15 settembre al 15 ottobre 2012, deve essere preceduta dal versamento di un contributo forfettario di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Il versamento deve essere effettuato, a partire dal 7 settembre 2012, esclusivamente con il modello "F24 Versamenti con elementi identificativi", utilizzando i codici tributo REDO (per il lavoro domestico) e RESU (per il lavoro subordinato), istituiti con la risoluzione n. 85/E dell'Agenzia delle Entrate.

Economisti, ingegneri, medici e paramedici tra i laureati, Ragionieri, meccanici e specializzati nell'indirizzo turistico-alberghiero tra i diplomati.

E' a questi titoli di studio che le imprese guardano con maggior attenzione, programmando le assunzioni da effettuare nell'arco del 2012. Anno nel corso del quale, come mostra il *Sistema informativo Excelsior* di Unioncamere e Ministero del Lavoro, l'inasprimento della competizione legato alla crisi porterà molte imprese a investire nell'accrescimento della qualità dei prodotti e servizi da immettere sul mercato, portando come conseguenza un più consistente peso dei laureati sul totale delle assunzioni programmate: il 14,5% quest'anno, 2 punti percentuali in più rispetto al 2011.

Ma la sensibile riduzione delle assunzioni complessive non stagionali previste dalle imprese dell'industria e dei servizi (quelle non stagionali saranno 407mila contro le 595mila programmate nel 2011) non risparmierà nemmeno i "dottori", che, alla fine, potrebbero essere 15mila in meno di quelli preventivati lo scorso anno.

Il quadro generale

Le 407mila assunzioni a carattere non stagionale programmate dalle imprese interesseranno quasi 59mila laureati (il 14,5% del totale), 166mila diplomati (il 40,9%), 50mila qualifiche professionali (il 12,3%) e circa 132mila persone prive di un titolo di studio specifico (il 32,3%). Rispetto allo scorso anno, l'incremento della quota di laureati ricercati di 2 punti percentuali andrà a discapito soprattutto delle qualifiche professionali (in diminuzione di 1,2 punti) e delle persone prive di formazione specifica (in diminuzione relativa di 7 decimi di punto). Prossima al risultato dello scorso anno, invece, la quota di diplomati richiesti (che nel 2011 era pari al 41%).

Fermo restando la ricomposizione dei titoli di studio rispetto allo scorso anno, il minor assorbimento di personale che, purtroppo, caratterizza i programmi di assunzione delle imprese si tradurrà in un calo consistente e generalizzato che, in valori assoluti, colpirà soprattutto i diplomati (78mila in meno quelli richiesti quest'anno rispetto al 2011), le persone prive di formazione specifica (-65mila), quindi le qualifiche professionali (-30mila) e gli stessi laureati (15mila in meno).





Governo: due bandi per i giovani del Sud

Presentati presso la sala stampa di Palazzo Chigi dai ministri Barca (Coesione territoriale) e Riccardi (Cooperazione Internazionale e Integrazione) una iniziativa rivolta ai giovani del sud nell'ambito del Piano di coesione e integrazione (PAC). "Giovani del no profit per lo sviluppo del Mezzogiorno" è volta a promuovere e sostenere i progetti del privato sociale per il rafforzamento della coesione socio-economica del Sud, mediante la creazione di reti in grado di leggere i bisogni emergenti traducendoli in proposte progettuali concrete, sostenibili ed efficaci.

Destinatari del progetto sono i giovani under 35 del Sud Italia che, attraverso associazioni di volontariato e privato sociale, cooperative ed enti senza scopo di lucro, potranno proporre idee per la valorizzazione di beni pubblici e per il miglioramento dell'offerta di servizi collettivi, con particolare attenzione ai beni culturali. L'iniziativa, prevista nell'ambito del Piano di Azione e Coesione (Pac), è articolata in due bandi, che prevedono azioni mirate da attuare nel Mezzogiorno:

- il primo bando, "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici", punta a sostenere il recupero di spazi comuni al fine di restituirli al territorio, dando impulso all'imprenditoria giovanile e all'occupazione sociale;
- il secondo bando, "Giovani per il sociale", è volto a favorire l'inclusione sociale, il coinvolgimento ed il sostegno di giovani in condizioni di disagio, con l'obiettivo di promuovere la cittadinanza attiva e la solidarietà.

Cnel - Rapporto sul mercato del lavoro in Italia 2011-2012

Il Rapporto sul mercato del lavoro in Italia 2011-2012, presentato dal CNEL, offre una fotografia della situazione occupazionale del nostro Paese, nonché dei processi in atto, con proiezioni a medio (2020) e a lungo termine (2065). Invecchiamento demografico, femminilizzazione del mercato del lavoro, vincoli all'espansione della spesa pubblica, abbandono delle attività manifatturiere a più basso valore aggiunto e cambiamento di regime della domanda al settore immobiliare: questi i principali fattori di trasformazione del sistema produttivo del nostro paese entrato in una nuova fase di recessione.

Inoltre, il rapporto sottolinea che, senza una svolta dal versante delle produttività, potrebbero prevalere pressioni deflazionistiche sui salari e sui redditi interni, assecondate da politiche fiscali di segno restrittivo.

All'incremento della partecipazione al mercato del lavoro (111mila forze di lavoro femminili e 202mila nuovi attivi immigrati), probabile effetto delle perdite di reddito familiare e del conseguente fenomeno del "lavoratore aggiuntivo", fa eco il progressivo aumento del tasso di disoccupazione, cominciato dagli ultimi mesi del 2011. Si calcola che tra il 2011 e il 2020 il numero dei disoccupati aumenterà di oltre 1,5 milioni di persone per la popolazione d'età compresa tra 15-66 anni con una forte riduzione dei giovani attivi italiani (oltre 515mila persone) e degli adulti fino a 54 anni, compensata dall'aumento dalla crescita della forza lavoro immigrata (oltre 1,3 milioni di persone) e soprattutto delle forze lavoro "anziane". In un cinquantennio la percentuale di anziani passerebbe dal 15,3% al 26,8% della popolazione, determinando una riduzione del peso delle altre classi d'età dagli importanti effetti sui rapporti intergenerazionali.

Coloro che più hanno subito le conseguenze della crisi sono i giovani. Tra i più colpiti, quelli con un titolo di studio basso (-24,8% tra chi ha solo la licenza media); i residenti nelle regioni



meridionali (-19,6%); i lavoratori a tempo indeterminato (-19,3%) e quelli a tempo pieno (-17,9%). Aumenta il tasso di disoccupazione di lungo periodo, anche per i più giovani (15-24 anni): il 46,6% sul totale della disoccupazione giovanile.

Rimane sensibilmente superiore alla media europea la percentuale di NEET (Not in employment, education or training): oltre 2 milioni di persone, 24 % tra i 25-29enni nel 2011, contro una media europea del 15,6%. Di essi, circa un giovane su tre è totalmente escluso dal mercato del lavoro e al di fuori di qualsiasi percorso formativo. La percentuale aumenta con l'età: più frequenti tra i 25-30enni (28,8%) che tra i 15-24enni (19,3%), prevalentemente impegnati nel percorso scolastico.

Nel Rapporto si evidenzia anche il crescente processo di femminilizzazione del mercato del lavoro con i cambiamenti nelle abitudini di consumo e le ripercussioni sul piano del welfare che esso comporta.

Inps: Sono oltre 200.000 le quattordicesime da restituire

I controlli hanno oggi portato alla luce 200.000 irregolarità, con redditi reali superiori alla soglia degli 8.504 euro

La quattordicesima era stata istituita nel 2007 dal secondo Governo Prodi quale *bonus* per quei pensionati, dai 64 anni di età in su, che percepivano redditi annui inferiori a 8.504 euro complessivi (pari a 655 euro mensili, compresa la tredicesima). All'epoca, la platea dei beneficiari era di 3 milioni di nostri concittadini. Per una parte di loro l'erogazione si basava su una autocertificazione del reddito. I controlli hanno oggi portato alla luce 200.000 irregolarità, con redditi reali superiori alla soglia degli 8.504 euro. Il Presidente dell'Inps ha commentato spiegando che *"la quattordicesima è una bella iniziativa, ma non può percepirla chi non ne ha diritto. Duecentomila persone hanno presentato dichiarazioni sbagliate, noi possiamo verificarle solo quando l'Agenzia delle Entrate rende disponibili i loro redditi per poi poter incrociare i dati. Per questo l'accertamento viene fatto quando questa somma è già stata versata"*. Mastrapasqua ha infine concluso assicurando che si incontrerà con i rappresentanti delle categorie per trovare, per quanto possibile, *"il modo migliore di effettuare le trattenute cercando di salvaguardare le fasce più deboli"*.

Credito d'imposta per la creazione di lavoro stabile nel Mezzogiorno

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Interministeriale del 24 maggio 2012 che fissa le disposizioni di attuazione dell'agevolazione

Il Decreto Legge 13 maggio 2011, n. 70 (convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 e modificato in alcuni punti dall'art. 59 del Decreto Legge 9 febbraio 2012 n. 5 convertito dalla legge 4 aprile 2012, n. 35) ha introdotto una importante misura di sostegno all'occupazione per le Regioni del Mezzogiorno (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise). In particolare, al fine di agevolare la creazione di posti di lavoro "aggiuntivi" e stabili nelle suddette Regioni, l'articolo 2 di detto decreto prevede la concessione di un credito di imposta per le nuove assunzioni effettuate, nel periodo compreso tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013, dai datori di lavoro che assumono lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati nelle suddette Regioni. La misura e i limiti di fruizione del credito d'imposta sono pari al 50% dei costi salariali sostenuti nei dodici mesi successivi alla data di assunzione del lavoratore svantaggiato ovvero nei ventiquattro mesi successivi in caso di lavoratore molto svantaggiato nel rispetto dei massimali di intensità di aiuto previsti dal Regolamento comunitario n. 800/2008. Quanto alla fruizione dell'agevolazione fiscale, è prevista l'utilizzabilità esclusivamente in compensazione (ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241), entro due anni dalla data di assunzione al fine del rispetto dei termini comunitari per la rendicontazione del Programma Operativo.





Studi di settore – le istruzioni dell’Agenzia delle Entrate

I contribuenti che iniziano e chiudono un’attività nello stesso anno, non soggetti agli studi di settore, sono tenuti a inserire in dichiarazione solo la causa di esclusione relativa all’inizio dell’attività (codice 1) e a presentare, se previsto, il modello Ine (Indicatori di normalità economica). L’Agenzia delle Entrate, in generale, non può mai rettificare autonomamente la dichiarazione del contribuente, che deve sempre presentare un’integrativa. I chiarimenti, contenuti nelle “Faq” - pubblicate sul sito www.agenziaentrate.it - sciolgono i dubbi dei contribuenti che hanno ricevuto nei mesi scorsi degli inviti a presentare i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini degli studi di settore a seguito delle modifiche alle sanzioni per l’omessa presentazione.

La correzione passa per l’integrativa - Nel caso in cui il contribuente abbia commesso degli errori nella compilazione dei dati sugli studi in Unico 2011, ad esempio non indicando la causa di inapplicabilità, deve necessariamente presentare una specifica dichiarazione integrativa. L’Agenzia delle Entrate, infatti, non può correggere autonomamente la dichiarazione presentata.

Apertura e chiusura nello stesso anno, porta sbarrata agli studi - Chi abbassa le saracinesche nello stesso anno in cui aveva aperto l’attività non deve presentare il modello studi di settore, rientrando in due dei casi in cui è esclusa l’applicazione degli studi previsti di settore (articolo 10 della legge n. 146/1998). Dovrà invece presentare, se previsto, il modello Ine.

Impresa e professione, lasciapassare per gli studi - L’imprenditore agricolo che, nel 2010, ha svolto sia un’attività rientrante negli studi, con la quale ha prodotto reddito agrario, sia un’attività di commercio al dettaglio, con cui ha realizzato reddito d’impresa, era tenuto a presentare il modello studi solo relativamente all’attività commerciale. I risultati derivanti dall’applicazione degli studi di settore, infatti, possono essere usati ai fini dell’accertamento solo riguardo ai redditi derivanti da attività d’impresa e dall’esercizio di arti e professioni. Analogamente, il dipendente che svolge anche attività di lavoro autonomo sarà soggetto agli studi solo riguardo al reddito proveniente dall’esercizio di arti e professioni.

Cooperative ed Enti non commerciali, il modello studi è “out” - La cooperativa che, nel 2010, ha svolto la propria attività esclusivamente nei confronti dei propri soci non doveva presentare il modello studi ma, se previsti, esclusivamente i parametri, barrando l’apposita casella nel primo rigo del quadro RF di Unico. Analogamente non sono soggette a questo obbligo le cooperative a mutualità prevalente costituite da utenti non imprenditori e che operano esclusivamente a favore di questi ultimi. Nessun modello per gli enti non commerciali, che hanno esercitato un’attività fuori dagli studi di settore: il segnale di *warning*, in questo caso, non fa scattare nessuna comunicazione di anomalia.

Dai centri benessere al commercio di carburante, a domanda risposta - Nelle Faq pubblicate sul sito, l’Agenzia scioglie i dubbi dei contribuenti anche su altre questioni, come quella posta da una catena di centri benessere e da un commerciante di carburante per autotrazione in merito all’obbligo di presentazione e alle modalità di compilazione del modello studi.

DI crescita: ipotesi bancomat obbligatorio per spesa oltre i 50 euro

Secondo indiscrezioni, riportate da agenzie di stampa e alcuni quotidiani, la misura sarebbe contenuta in una bozza del dl crescita per l'Agenda digitale italiana e le start up innovative.

Secondo indiscrezioni rilanciate ieri dall'agenzia di stampa "Tmnews" e riprese da alcuni quotidiani, il governo starebbe pensando di inserire nel dl crescita, contenente misure per l'Agenda digitale italiana e le start up innovative, l'obbligo dal 1 luglio del 2013 di accettare i pagamenti con moneta elettronica, bancomat e prepagate, per gli importi superiori ai 50 euro. "I soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, per gli importi superiori a 50 euro - si legge nella bozza secondo quanto riporta l'agenzia- sono tenuti ad accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito". Inoltre con successivo regolamento del ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con la Banca d'Italia "sarà disciplinata l'estensione anche a importi inferiori" a 50 euro e "anche a strumenti di pagamento con tecnologie mobili". Ma, sempre secondo le stesse fonti, le novità del testo non finiscono qui: si prevede ad esempio un contributo di mille euro per il 2013 "alle pmi che avviino per la prima volta attività di commercio elettronico inteso come transazioni via internet di beni e servizi realizzate in proprio o attraverso la costituzione di consorzi o raggruppamenti di imprese". Sarebbe previsto anche un tetto, ancora da definire, nel fatturato ottenuto grazie al commercio elettronico.



Confcommercio: "Non servono obblighi ma riduzione di costi e commissioni"

"E' evidente che la modernizzazione del sistema dei pagamenti è un aspetto rilevante della modernizzazione del sistema-Paese. Il perseguimento di questo obiettivo non può però significare introduzione, con tempi stringenti, di obblighi universali di accettazione degli strumenti di moneta elettronica. E ciò tanto più in assenza di chiare scelte ed impegni in materia di riduzione delle commissioni che gravano sugli esercenti e che maggiormente incidono sulle transazioni di importo contenuto. Si tratta, invece, di incentivare la diffusione degli strumenti di pagamento elettronici attraverso la riduzione di tutte le componenti di costo a carico di consumatori ed esercenti, attivando anche la leva delle detrazioni fiscali". Questo il commento di Confcommercio alla norma, allo studio del Governo, che prevede l'obbligo di accettare pagamenti con bancomat per importi superiori ai 50 euro dal 1° luglio 2013. "Si prenda atto di queste oggettive necessità – prosegue Confcommercio - e delle altrettanto oggettive possibilità di intervento, fondate sulla relazione tra crescita dei volumi delle transazioni ed abbattimento dei costi. Sulla base di queste necessità e possibilità, si rilanci e si porti a compimento il confronto al tavolo in materia, da tempo insediato presso il Ministero dell'economia. E' questa, dunque, la richiesta fondamentale che indirizziamo al Governo, sottolineando che la via obbligatoria comporta costi aggiuntivi e riduzioni dei margini commerciali in una stagione di profonda difficoltà di tutta la distribuzione operante nel nostro Paese".





Peggiora la disoccupazione giovanile

Nuovo studio dell'ILO afferma che l'impatto della crisi dell'euro si sta estendendo all'Asia dell'est e all'America Latina, aggravando la situazione di molti giovani in cerca di lavoro.

GINEVRA (ILO News) — È previsto un peggioramento del tasso di disoccupazione giovanile globale a causa del propagarsi della crisi dell'euro dalle economie avanzate a quelle emergenti. E' quanto afferma il nuovo studio dell'ILO [Global Employment Outlook: Bleak Labour Market Prospects for Youth](#).

« Paradossalmente, nei prossimi anni è prevista una riduzione del tasso di disoccupazione giovanile solo nelle economie avanzate. Dall'altro lato però queste sono proprio le economie dove si è registrato il maggior aumento di giovani senza lavoro a partire dall'inizio della crisi » ha affermato Ekkehard Ernst, principale autore dello studio e responsabile dell'Unità sulle tendenze dell'occupazione dell'ILO.

Secondo le nuove previsioni il tasso di disoccupazione giovanile nei paesi avanzati scenderà gradualmente, dal 17,5 % di quest'anno al 15,6% del 2017. Quest'ultimo dato è ancora molto elevato rispetto al tasso pre-crisi del 12,5% registrato nel 2007.

Questa riduzione è in larga parte dovuta non tanto ad un miglioramento della situazione del mercato del lavoro, quanto piuttosto al fatto che numerosi giovani hanno smesso di cercare un'occupazione. Questi giovani scoraggiati non vengono calcolati tra i disoccupati.

Dati globali e regionali

- La **riduzione della disoccupazione giovanile prevista nelle economie avanzate** non sarà sufficiente a ridurre il tasso globale.
- Secondo lo studio dell'ILO **il tasso globale di disoccupazione giovanile raggiungerà il 12,9 % entro il 2017**, ovvero 0,2 punti percentuali al di sopra rispetto alle previsioni per il 2012.
- E' previsto che **l'impatto della crisi dell'euro si estenda ben al di là dell'Europa**, toccando le economie dell'Asia dell'est e dell'America Latina a causa di una flessione delle esportazioni verso le economie avanzate.



- In Nord Africa e Medio Oriente, il tasso di disoccupazione giovanile dovrebbe rimanere stabile intorno al 25% nei prossimi anni e potrebbe anche aumentare in alcune aree di queste regioni.
- Nell'Asia dell'Est, il tasso di disoccupazione giovanile dovrebbe aumentare dal 9,5% di quest'anno al 10,4% del 2017. Nelle regioni dell'America Latina e Caraibi e nell'Africa sub-Sahariana non sono previsti cambiamenti significativi della situazione.

Previsioni tasso di disoccupazione giovanile	2012	2017
Globale	12.7 %	12.9 %
Europa centrale e del Sud-Est	16.9 %	17 %
Economie sviluppate	17.5 %	15.6 %
Asia dell'Est	9.5 %	10.4 %
America latina e Caraibi	14.6 %	14.7 %
Medio Oriente	26.4 %	28.4 %
Africa del Nord	27.5 %	26.7 %
Asia del Sud	9.6 %	9.8 %
Asia del Sud-Est e Pacifico	13.1 %	14.2 %
Africa sub-sahariana	12 %	11.8 %

Sostenere i giovani lavoratori porta vantaggi enormi

Anche in quei paesi che mostrano segnali di ripresa dell'occupazione o dove si offrono nuovi posti di lavoro, sono numerosi i giovani disoccupati che trovano difficoltà a trovare un impiego. Ad esempio, un lavoratore del settore delle costruzioni che ha perso il posto a causa del collasso del mercato immobiliare potrebbe non possedere le qualifiche necessarie per trovare un lavoro in altri settori che stanno assumendo manodopera.

« Questa situazione scoraggia i giovani con il conseguente aumento del numero dei NEET (acronimo inglese che descrive coloro che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) tra i giovani », ha precisato Ernst.

I sistemi di garanzia dell'occupazione e la priorità accordata alla formazione « potrebbero essere d'aiuto a chi cerca un lavoro integrandoli in attività utili, fornendo al tempo stesso una protezione contro future crisi economiche », ha aggiunto. Secondo lo studio, questi sistemi di garanzia per i giovani hanno un costo molto limitato: meno dello 0,5% del PIL nei Paesi europei.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) è l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di promuovere il lavoro dignitoso e produttivo in condizioni di libertà, uguaglianza, sicurezza e dignità umana per uomini e donne. I suoi principali obiettivi sono: promuovere i diritti dei lavoratori, incoraggiare l'occupazione in condizioni dignitose, migliorare la protezione sociale e rafforzare il dialogo sulle problematiche del lavoro. L'ILO è l'unica agenzia delle Nazioni Unite con una struttura tripartita: i rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori determinano congiuntamente le politiche ed i programmi dell'Organizzazione. L'ILO è l'organismo internazionale responsabile dell'adozione e dell'attuazione delle norme internazionali del lavoro. Forte dei suoi 185 Stati membri, l'ILO si prefigge di assicurare che le norme del lavoro siano rispettate sia nei principi che nella pratica.



Imprese: 41mila cessazioni a luglio-agosto, ma la crescita continua (+9.668)

Nonostante la crisi, le imprese che aprono i battenti superano ancora nel numero quelle che cessano l'attività: il saldo del bimestre luglio-agosto risulta infatti positivo e pari a +9.668 unità, con un tasso di crescita dello 0,16%.

Questo quanto emerge da una rilevazione effettuata da Unioncamere sui dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio, elaborati da InfoCamere.

Hanno superato però quota 41mila le cessazioni registrate nel bimestre estivo, il dato peggiore dal 2009. Le iscrizioni, invece, sono state lievemente più numerose dello scorso anno (quasi 51mila a fronte di poco meno di 50mila di luglio-agosto 2011). Il saldo, quindi, resta positivo ma si tratta del risultato peggiore da quando la crisi ha interessato il nostro Paese.

Rallenta il Centro-Nord

Il rallentamento della crescita delle imprese ha colpito in questi 2 mesi proprio le aree produttive maggiormente sviluppate. L'intero Centro-Nord presenta infatti tassi di crescita più contenuti dello stesso periodo dell'anno scorso. In particolare nel Nord-Est la crisi sembra "raffreddare" l'anima imprenditoriale dei suoi abitanti, facendo crescere l'indicatore della natimortalità

di solo lo 0,07%, in contrazione dallo 0,18% di un anno fa. Analoga sorte interessa Nord-Ovest e Centro, il cui tasso di crescita nel bimestre è pari allo 0,11%, in riduzione rispetto al +0,17% e +0,25% del 2011. In controtendenza il Mezzogiorno, dove l'indicatore della crescita (+0,28%) segna un aumento rispetto a quanto registrato nel bimestre estivo 2011.

Quasi 2mila imprese in più a Napoli; Vicenza -86

A livello provinciale, Napoli (dove addirittura si contano quasi 2mila imprese in più rispetto a giugno scorso), Palermo, Aosta e Salerno spiccano al vertice della classifica per tasso di crescita. Sedici invece e tutte del Nord (ad eccezione di Macerata e Oristano) le province in cui le cessazioni arrivano a superare le iscrizioni, generando così un saldo negativo che, in valore assoluto, è massimo a Vicenza (-86 imprese). Alla crisi le nuove imprese rispondono optando per una forma giuridica più strutturata: +0,42% l'incremento delle società di capitali (in diminuzione comunque rispetto a quanto registrato lo scorso anno), +0,52% le Altre forme giuridiche, in crescita invece al confronto con il 2011. Modesti i tassi di incremento delle Ditte individuali (+0,09%) e delle società di persone (0,05%).

Se l'Agricoltura, confermando una tendenza in atto da tempo, è in assoluto il settore che perde il maggior numero di imprese nel periodo (-416, dato tuttavia migliore di quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno), più consistente è la riduzione che interessa il settore manifatturiero (-275 imprese), sebbene il tasso di crescita sia poco più negativo del 2011.

Saldo positivo ma in deciso rallentamento rispetto a luglio-agosto 2011 quello delle Costruzioni, settore che nel bimestre estivo 2012 aumenta di sole 83 unità (a fronte delle quasi 2mila imprese nate tra luglio e agosto dello scorso anno). Sebbene con un saldo positivo, frena anche la dinamica espansiva di tutti i settori dei servizi, in particolare delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (736 le imprese in più questa estate a fronte delle oltre mille registrate lo scorso anno). Fa eccezione la Sanità e assistenza sociale, in cui il saldo di 201 unità corrisponde a un tasso di crescita dello 0,59%, in aumento rispetto allo 0,41% del bimestre luglio-agosto 2011.

Serie storica degli stock, delle iscrizioni, cessazioni, saldi e tassi di crescita delle imprese nel bimestre luglio-agosto di ogni anno

ANNI	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo bimestrale	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita
2009	55.989	43.596	12.393	0,92%	0,72%	0,20%
2010	56.323	36.875	19.448	0,92%	0,60%	0,32%
2011	49.920	37.043	12.877	0,82%	0,61%	0,21%
2012	50.765	41.097	9.668	0,83%	0,67%	0,16%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(*) Tutti i dati del presente comunicato sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio.



Giurisprudenza

Nulla la cartella esattoriale notificata alla società estinta e cancellata

La resistenza dell'Agenzia delle Entrate nonostante giurisprudenza ormai consolidata, non è un bell'esempio di leali rapporti con il contribuente, né un aiuto alla deflazione dei contenziosi giudiziari. Si continua ad assistere a diffuse quanto infondate resistenze in materia di Irap, ora è la volta delle cartelle esattoriali. Da ultimo, la sentenza della Corte di Cassazione nr. 14880 del 5 settembre 2012. Una società cooperativa aveva impugnato una cartella esattoriale relativa ad obbligazioni di natura fiscale eccependo l' illegittimità della notifica nei suoi confronti, sul rilievo che la società era stata cancellata dal registro delle imprese fin dal dicembre 1998, che la procedura di liquidazione era stata chiusa e, quindi, non era più legittimata ad alcuna operazione. Nonostante l'accoglimento dei motivi da parte dei giudici di merito di entrambi i gradi, l'Agenzia ricorreva per cassazione. Hanno specificato i supremi giudici che, secondo la giurisprudenza intervenuta, condivisa dal Collegio giudicante, "una volta liquidata e cancellata la contribuente società di capitali dal registro delle imprese, il processo tributario non può proseguire né nei confronti della persona giuridica, non più esistente, né nei confronti dell'ex liquidatore o dell'ex socio-amministratore, atteso che la legge non prevede alcun subentro automatico di costoro nei rapporti con l'amministrazione finanziaria" (già in Cass. 7327/2012). Infatti, la cancellazione dal registro delle imprese di una società "determina l'estinzione del soggetto giuridico e la perdita della sua capacità processuale. Ne consegue che, nei processi in corso, anche se essi non siano interrotti per mancata dichiarazione dell'evento interruttivo da parte del difensore, la legittimazione sostanziale e processuale, attiva e passiva, si trasferisce automaticamente, ex art. 110 cod. proc. civ., ai soci, che, per effetto della vicenda estintiva, divengono partecipi della comunione in ordine ai beni residuati dalla liquidazione o sopravvenuti alla cancellazione. Ne deriva che la cartella erroneamente è stata notificata al liquidatore, perché obbligati erano i soci partecipi della comunione dei beni residuati o sopravvenuti alla estinzione. In applicazione di tale principio, la Corte ha conclusivamente chiarito che un contenzioso tra una Agenzia fiscale ed il liquidatore di una società estinta, al quale sia stata erroneamente notificata, come nella specie, una cartella esattoriale per debiti della società, ha ad oggetto una lite sostanzialmente "improponibile", perché la cartella a suo tempo notificata è priva di efficacia "a cagione della già avvenuta estinzione del soggetto passivo dell'obbligazione afferente" Dunque, va mantenuta ferma la decisione di annullamento della cartella esattoriale adottata nei precedenti gradi di giudizio.

Bilancio falso? sequestrabili i beni del presidente (cassazione n. 35824 del 19 settembre 2012)

Sequestrabili i beni personali del presidente del CdA di un'impresa che, falsificando il bilancio, contribuisce all'evasione delle imposte societarie e dell'IVA. Non passa quindi, di fronte alla Cassazione, la linea difensiva del Manager. Per la Suprema Corte, infatti, "*il profitto del reato consiste, nel caso di specie, nell'ammontare dell'IVA che avrebbe dovuto essere versata per le operazioni effettuate in nero. Dall'esame del fascicolo risulta, del resto, che la somma per la quale il sequestro per equivalente è stato disposto corrisponde proprio a tale ammontare e non – come prospettato dal ricorrente – all'intero ammontare delle operazioni in nero. Risulta, dunque, sussistente il presupposto per il sequestro preordinato alla confisca per equivalente di cui all'art. 322 ter cod. pen., in corrispondenza di un profitto del reato che appare – allo stato degli atti – sufficientemente determinato nel suo ammontare*".



Rifiuto del dipendente di trasformare a part-time il rapporto di lavoro

Con sentenza n. 14833 del 4 settembre 2012, la Cassazione ha affermato la illegittimità di un licenziamento comminato dal datore di lavoro per il rifiuto del lavoratore di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno a part-time.

La Suprema Corte ha, infatti, specificato che non è ammissibile, come motivazione del licenziamento, la scarsa flessibilità del lavoratore nell'accettare nuovi orari di lavoro.

False dichiarazioni agli ispettori Inail nei casi di infortunio

Con sentenza n. 24574 del 20 giugno 2012, la VI Sezione penale della Cassazione ha affermato che commette reato di "falsità ideologica" (articolo 483 c.p.) il datore di lavoro che, durante l'inchiesta di infortunio subito da un lavoratore, rilascia false dichiarazioni ai funzionari dell'Inail circa la dinamica stessa dell'infortunio. La reclusione in questi casi non può essere inferiore a tre mesi.



Editore:

Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565
E-mail: segreteria@anclsu.com

Direttore Responsabile:

Francesco Longobardi
Segretario Generale Nazionale Ancl



Tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009

